



Aristotele e le virtù politiche

«Se anche il bene è il medesimo per il singolo e per la città, è manifestamente qualcosa di più grande e di più perfetto perseguire e salvaguardare quello della città. Infatti ci si può, sì, contentare anche del bene di un solo individuo, ma è più bello e più divino il bene di un popolo, cioè di intere città. La nostra ricerca mira appunto a questo, dal momento che è una ricerca "politica"». Il filosofo greco Aristotele (384-322 a.C.) così scriveva all'inizio dell'Etica Nicomachea (1,2,1094b), indicando con ciò nella "politica" la più nobile delle azioni morali. Il bene perseguito per se stessi è già un obiettivo giusto; ma quando lo si ricerca per un popolo intero, è addirittura "divino" (theoteron).

Aristotele sembra così riconoscere che le forze umane possono al massimo puntare al bene individuale, ma per mirare al bene della città è necessario un intervento più alto, "divino" appunto. L'etica greca, con Aristotele, si apre ad una logica che supera il semplice calcolo di convenienza (utilitarismo) e insinua l'esistenza di un ordine superiore, "bello", cioè gratuito e armonioso: è il livello del bene comune, che richiede abnegazione e sacrificio. Queste sono le principali virtù dei politici, per il grande filosofo antico.



Dietre vive

Tutte le puntate su YouTube, canale Dietre Vive Modena

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avvenire**

Lampedusa, storie e volti di un viaggio «al contrario»

a pagina 2



L'ingresso ufficiale di don Colombini a Castelnuovo

a pagina 4

La figura del beato Francesco Spinelli col vescovo Morandi

a pagina 6

Editoriale

La Chiesa e gli adulti alla prova dei giovani

DI MARCO BAZZANI

Di solito nelle nostre pagine non trattiamo di cronaca nera perché preferiamo presentare il bene e il bello che traspare nella nostra diocesi e nelle nostre comunità parrocchiali. Questa volta però faccio un'eccezione e capiterò presto il motivo. Questa sera nella chiesa di Ciano di Zocca farà il suo ingresso il nuovo parroco don Dionizy Drellichowski. Era proprio di quel paese e aveva partecipato a diversi campi estivi parrocchiali Giuseppe Balboni, il sedicenne rimasto scomparso per otto giorni prima di ritrovarne il cadavere lo scorso martedì. Quel ragazzo è stato ucciso da un altro ragazzo coetaneo. La gente di quel paese è rimasta sgomenta per l'accaduto. E noi? Ogni omicidio non può lasciare indifferenti, ancor più se coinvolge dei minorenni. Dobbiamo porci allora delle domande andando al di là del singolo caso e vincendo la morbosità con cui troppe volte vengono vissute queste notizie. Come è possibile che tanti ragazzi si lascino attrarre dai "brutti" giri della droga e della violenza? Proprio martedì scorso papa Francesco in Estonia rivolgendosi ai giovani ha detto parole dure e taglienti che devono far riflettere noi adulti cattolici: «È brutto quando una Chiesa, una comunità, si comporta in modo tale che i giovani pensino: questi non mi diranno nulla che serva alla mia vita. Alcuni chiedono espressamente di essere lasciati in pace, perché sentono la presenza della Chiesa come fastidiosa e perfino irritante» e ha aggiunto che i nostri giovani sono indignati dagli scandali sessuali ed economici all'interno della Chiesa. Come possiamo dunque cercare di incontrare e presentare Cristo ai giovani? Non possiamo fermarci alle belle parole ma è fondamentale la testimonianza e la coerenza di vita come ci insegna Gesù stesso. Tra pochi giorni si aprirà il Sinodo dei vescovi dedicato proprio ai giovani. Nell'articolo di apertura di questa prima pagina trovate le proposte che la pastorale giovanile diocesana ha pensato per quest'anno. Invito tutti noi, clero e popolo di Dio a pregare molto e ogni giorno per i ragazzi e con umiltà e verità a fare l'esame di coscienza per liberarci da tutti quei peccati che sono controtestimonianza e per convertirci ad una vita che diventi dono e luce per gli altri, giovani in primis.

DI STEFANO VIOLI *

Si è svolta venerdì 28 settembre presso il Centro Famiglia di Nazareth la presentazione del nuovo anno di Pastorale Giovanile, in cui sono stati resi noti gli appuntamenti in calendario e gli itinerari formativi. «La carovana solidale», ovvero la nostra Chiesa, secondo una felice immagine di papa Francesco ripresa dal vescovo Castellucci, inizia la seconda fase del Sinodo dei giovani. In vista di questo momento, si sono intensificate le esperienze di cammino condiviso. Nell'estate 2017 e 2018 ragazzi di diverse parrocchie ed età hanno caricato gli zaini sulle loro spalle: come dimenticare i chilometri percorsi insieme al vescovo tra i sentieri delle Dolomiti, sull'asfalto incandescente della via Romea Nonantolana, o sulla sabbia del Circo Massimo, in attesa del Papa? Il cammino continua anche quest'anno con i percorsi ordinari di pastorale giovanile. Da sabato 6 ottobre riprenderanno le serate di preghiera e di fraternità presso la Città dei Ragazzi con un inedito itinerario sui Vangeli del lago. La formazione rivolta agli

educatori si svolgerà nelle serate di mercoledì 10, 17 e 24 ottobre e metterà al centro dell'attenzione il tema della «Pastorale Web 2.0» per raccogliere la sfida dell'educazione e dell'evangelizzazione nell'era dei social media. Il percorso sarà aperto dall'intervento del vescovo Castellucci e seguirà grazie alla collaborazione con il

Cremit, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia dell'Università Sacro Cuore (iscrizioni entro il 5 ottobre). Seguiranno le imperdibili esperienze di «Tutti i santi» a Vicenza, i Martedì del Vescovo, i ritiri di Avvento e Quaresima, la Gmg diocesana a Nonantola, fino all'approdo estivo sognato da tutti i

pellegrini: la Terra Santa, dal 16 al 26 agosto. Nella prima parte i pellegrini si soffermeranno a Nazareth, dove Gesù ha passato la maggior parte della sua vita. Sostare a Nazareth significa portare il Sinodo dei giovani nelle parrocchie, luogo della quotidianità. L'integrazione auspicata dal vescovo tra annuncio unidirezionale 1.0 e dialogo 2.0, invita il Sinodo a

mettere in comunicazione le generazioni spesso divise in gruppi e sotto gruppi, ricomponendo in unità i molteplici cammini paralleli. Costruire la parrocchia 2.0 significa dismettere l'atteggiamento dimissionario e solitario per formare un convoglio missionario, parte di una carovana più ampia, che da Nazareth approda sul lago di

Galilea, ove le città della decapoli, collocate sulla sua riva, ricordano la missione verso il mondo giovanile delle nostre città. Proprio il piccolo villaggio della Galilea dà il nome a una nuova proposta che si svolgerà dal 9 all'11 novembre, coordinata con la Pastorale Sociale e guidata dal vescovo: «La Bottega di Nazareth. Alla scuola del Vangelo e del bene comune, per costruire insieme un futuro migliore». Da segnalare inoltre anche l'opportunità formativa delle settimane comunitarie presso la Città dei Ragazzi nate dalla collaborazione con l'ufficio biblico e l'ufficio vocazioni, che si svolgeranno nella seconda parte dell'anno. Infine si ricorda che sono a disposizione le schede sul libro di Giona «Tre giorni e tre notti» per scandire ed accompagnare il cammino dei gruppi giovanili. Per saperne di più sul Servizio di Pastorale Giovanile e sulle sue iniziative è possibile inviare una mail a spg@modena.chiesacattolica.it o visitare la nuova pagina web visibile sul sito della diocesi, www.chiesamodenanonantola.it.

* direttore del Servizio di Pastorale giovanile

Sono disponibili in Curia la Lettera e il calendario



La lettera pastorale dell'arcivescovo Erio Castellucci *Al di là dei loro mezzi. Parrocchie ricche per la generosità*, presentata sabato 22 settembre in Sant'Agostino e il calendario dell'anno 2018/2019, che contiene tutti gli appuntamenti proposti dai Servizi pastorali dell'arcidiocesi, sono disponibili presso il Centro stampa della Curia arcivescovile, in via Sant'Eufemia 13. Per informazioni, telefonare al numero 059 2133840 (solo al mattino).

Dal 6 ottobre riprenderanno gli incontri di preghiera alla Città dei Ragazzi, dal 10 ottobre la formazione per gli educatori su «Pastorale Web 2.0»

Giovani modenesi su un sentiero delle Dolomiti



Route, l'esperienza estiva dell'Agesci

DI FRANCESCO GHERARDI

L'appuntamento per eccellenza del clan scout nei mesi estivi è la Route. Inizia in questo numero un percorso alla scoperta delle Route dei clan Agesci modenesi, caratterizzati da una grande varietà di destinazioni, ma accomunati dall'entusiasmo dei giovani e dall'incontro con il Signore, con se stessi, con il prossimo.

servizio a pagina 3

ecumenismo

Custodia del Creato

Si è svolta domenica scorsa a Collegara la giornata della «Custodia del Creato», con una celebrazione ecumenica della Parola di Dio e un momento di riflessione guidato da frate Guido Dotti della comunità di Bose. Hanno partecipato l'arcivescovo Castellucci, il pastore valdese Michel Charbonnier e il parroco ortodosso del Patriarcato di Mosca padre Giorgio Arletti.



Iniziano domani le serate per il «Vangelo nelle case»

Iniziano domani a San Felice sul Panaro gli incontri di formazione per gli animatori dei gruppi del «Vangelo nelle case», promossi dal Servizio apostolato biblico dell'arcidiocesi. Il modulo degli incontri prevede tre appuntamenti. Nella prima serata, don Matteo Mioni propone una *Introduzione al Vangelo di Luca*, nella seconda don Giacomo Violi o don Claudio Arletti trattano *La preghiera di Gesù nel Vangelo di Luca*, mentre nella terza, i medesimi sacerdoti si occupano del tema *La preghiera dei credenti nel Vangelo di Luca*. Per la Bassa, gli appuntamenti sono al lunedì -11, l'8 e il 15 ottobre- alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di San Felice, mentre per Modena si terranno di martedì -il 2, il 9 e il 16 ottobre- alle 21 in Santa Caterina. Per la montagna, appuntamento è a Pavullo alle 20.45 nei mercoledì di ottobre -il 3, il 10 e il 17- in San Bartolomeo. Il percorso sarà concluso da una Messa presieduta dall'Arcivescovo, con il mandato ai vecchi e ai nuovi animatori dei gruppi: il 22 ottobre alle 20.45 a San Felice, il 23 alle 21 a Santa Caterina e il 24 alle 20.45 a Pavullo. (F.G.)



C'è giovinezza e giovinezza

Domenica in Duomo sarà celebrato, con una Messa alle 18, il 5° anniversario della beatificazione di Rolando Rivi, che cade all'inizio del mese di ottobre, mese del Sinodo sui giovani. Rivi rientra a pieno titolo fra i «santi giovani», accanto a Domenico Savio, Luigi Gonzaga, Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli (la memoria di quest'ultimo ricorre, fra l'altro, proprio il 5 ottobre, giorno della beatificazione del seminarista martire). Queste figure sembrano incarnare l'antifona «Salirò all'altare di Dio, al Dio che allietta la mia giovinezza» (Sal 42,3) che un tempo si recitava all'inizio della Messa: la loro giovinezza, lungi dall'essere un mero dato anagrafico, manifesta al mondo l'eterna giovinezza spirituale della Chiesa, unita al Signore della vita.



Confagricoltura Modena
per gli agricoltori, per la gente

Via E. Diena, 7
41122 Modena (MO)
059 453411
modena@confagricoltura.it
www.confagricoltura.org



Etica della vita
a cura di don Gabriele Sempredon

«La mentalità fluida»

Secondo J. Hillman: «L'anima crea attaccamenti e legami. La nostra società non ha più anima, non conosce più le relazioni tra uomini, se non come relazione d'interessi e di profitto... non sa immaginare ciò che non rientra nella concettualità, nella funzionalità e nel calcolo dell'utilità». Dipendere significa avere un legame, all'inizio della vita è quello con la madre poi, alla nascita, avviene la separazione fisica; quella biologica e spirituale verrà, se avverrà, molto dopo. L'uomo cresce separandosi per diventare autonomo ma può ritornare sui suoi passi come fosse un pendolo, anche perché è propria della natura umana la

necessità di costruire legami; l'uomo è un "esserci-con". Cantelmi scrive: "Esserci, esserci-con, esserci-per; questa è la progressione magnifica che permette di partire da un Io (l'esserci) per passare ad un tu (esserci-con) ed infine giungere ad un noi (esserci-per), dimensione ultima che apre all'oblatività...". Oggi, la nostra "società fluida" non permette questa progressione in quanto l'ambiguità della fluidità impedisce una stabile assunzione d'identità che è l'esserci e quindi compromette tutto il resto che dovrebbe avvenire successivamente; questo lo si evince benissimo, per esempio, nella coppia. Prosegue Cantelmi: "l'esserci-

con non è più il reciproco relazionarsi fra identità complementari sul quale costruire progetti ma diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali...l'emergere di nuovi e contrastanti bisogni determina inevitabilmente la rottura del legame e la ricerca di nuovi incontri. Se l'identità è liquida anche il legame interpersonale è liquido, mutevole, individualista e fragile". Questo non vale solo all'interno di coppie ma anche tra genitori e figli: dove sono i padri? Non esistono più rapporti verticali, ritenuti sempre di dipendenza ma, solo orizzontali, di parità e reciprocità; in questa crisi di

tradizione e valore l'orientamento diventa solo quello dedito al solo godimento: ne limiti, ne leggi ma solo bisogni da soddisfare. Questo genera un forte narcisismo una forte coscienza di sé con l'unico bisogno di essere visti e riconosciuti. Scrive Maffesoli che l'homo sapiens si è trasformato in homo eroticus antepoendo il cuore alla ragione, il piacere al dovere. Ci auguriamo che in questo mondo edonistico e privo di riferimenti e tradizioni, anche l'uomo senza legami si accorga che non basta avere di che vivere ma serve qualcosa di cui valga la pena vivere, avere un sogno, una meta, un orizzonte di senso.

Ad ottobre ricomincia «Sulla misura del cuore del Signore»

Riprende giovedì 18 ottobre dal Centro Famiglia il percorso «Sulla misura del cuore del Signore», incontri di preghiera e riflessione rivolti a separati, divorziati, risposati. Dopo il primo appuntamento di giovedì 18 alle 21, l'itinerario prosegue con l'incontro di giovedì 15 novembre alle 21, poi sabato 29 novembre alle 17.30 (con cena a seguire) e giovedì 20 dicembre alle 21. Il primo appuntamento del 2019 sarà giovedì 17 gennaio alle 21, poi il 21 febbraio sempre alle 21, domenica 10 marzo alle 17.30 è previsto un



incontro e a seguire la cena e giovedì 21 marzo alle 21. Gli ultimi incontri sono in calendario per l'11 aprile e il 16 maggio, entrambi alle 21, domenica 26 maggio è in programma una giornata intera insieme prima del pellegrinaggio conclusivo, che si terrà a giugno in data ancora da definire.

Viaggio estivo intenso e ricco di significati sull'isola siciliana per un gruppo di modenesi

«Serve un'alternativa umana davanti alla chiusura»: così testimoniano i ragazzi che sono stati là dove terminano le rotte della speranza. Mercoledì 3 ottobre comincia il cammino di restituzione, con un incontro-aperitivo per condividere l'esperienza

DI ERICA BARBIERI

L'avevamo definito un viaggio «al contrario». Il senso contrario della nostra rotta rispetto a quella dei migranti non è la sola dimensione che ci siamo visti ribaltare durante quei giorni di incontri, dal 23 al 31 luglio scorso. Sono stati momenti intensi, alla maggior parte dei quali non eravamo preparati. Dopodutto, come si fa ad essere preparati ad ascoltare la voce di Vito, mentre racconta di quella notte in mare, sulla sua Gamar, che si riempiva di giovani eritrei, naufraghi a pochi chilometri dalle coste di Lampedusa? Era il 3 ottobre 2013, e Vito era lì, presente, nelle vesti di un uomo, semplice ma vero, così come era in mezzo a noi pochi giorni fa, a farci commuovere attraverso le sue parole. Ma questa commozione non può rimanere un'emozione superficiale. Deve entrarci dentro e darci il coraggio di dire basta a questa indifferenza, di schierarci, una volta per tutte, dalla parte degli esseri umani. È la stessa cosa che fa Kamal, con la sua associazione in difesa dei venditori ambulanti, che a Palermo si è trovato a combattere per i suoi diritti dappima, e poi anche per i diritti degli italiani. Kamal, origini marocchine, ha imparato l'italiano così bene che ha fatto del linguaggio la sua arma a doppio taglio. Ecco che ci rendiamo conto che anche noi abbiamo bisogno di armi diverse dalla paura e dall'odio. Abbiamo bisogno di un'alternativa umana davanti a tutta questa chiusura. «Apriamo i porti», «apriamo le frontiere»: sono moniti che non possono più avere un senso se prima non si aprono occhi e cuore. Abbiamo bisogno di dare dei nomi ai nostri fratelli che sopravvivono al mare del deserto e al Mare Nostrum, perché già troppi, ancora prima di approdare sulle coste europee, perdono ogni dignità e ogni diritto, primo dei quali è il diritto alla vita. Questo e molto altro è emerso nei nostri momenti di dialogo con diversi «personaggi» che ci hanno accompagnato per Palermo e Lampedusa. Non è necessario tirare le fila del discorso, forse non si può nemmeno, almeno finché qualcosa non sarà cambiato. Sicuramente siamo cambiati noi e ora siamo mossi da un'energia tale che ci permetterà di



Il gruppo dei partecipanti al viaggio davanti al monumento Porta di Lampedusa - Porta d'Europa

Vito, Kamal e altri: volti di Lampedusa

restituire ciò che abbiamo visto e conosciuto, anche a chi non ha partecipato a questo nostro viaggio, anche a chi, forse, di questo viaggio non vorrà nemmeno sentir parlare. Abbiamo il dovere di farlo, di dare ulteriore voce a chi la voce non la sta usando per urlare, come va di moda adesso. Ci siamo presi

una grande responsabilità, è vero. Ma arrivano momenti nella vita in cui si sceglie: si sceglie quotidianamente, finché le nostre scelte non si concretizzano in gesti sociali e politici, e ci fanno crescere sognando un mondo che vada avanti, diritto, e non «al contrario». Ora siamo pronti ad

immergerci nel nostro cammino di restituzione, a partire dall'incontro di mercoledì 3 ottobre alle 19 al san Filippo Neri. La data non è casuale. È proprio l'anniversario del naufragio di Lampedusa, ricordato come uno dei peggiori della nostra storia moderna. «Il 3 ottobre aveva cambiato per sempre la nostra storia» scrive Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, nel suo libro-testimonianza «Lacrime di Sale». L'invito è aperto a tutti, per fermarci un momento insieme e chiederci se oltre alle vite dei lampedusani, in prima linea ad affrontare le sfide dell'immigrazione, anche noi abbiamo voglia di cambiare qualcosa. Ai partecipanti sarà proposto di entrare nei panni di «viaggiatori al contrario»: attraverso alcuni percorsi, passeranno per diverse «parole chiave» che hanno illuminato i nostri passi da Palermo a Lampedusa. Partendo da quelle parole, aiutati da cibo, fotografie e musiche, proveremo a condividere ciò che abbiamo provato durante i tanti momenti intensi vissuti nelle belle terre di Sicilia.

sacramenti

Al via il corso per preparare i genitori al Battesimo

Dal 15 ottobre inizia il corso base per chi prepara i genitori al Battesimo. L'itinerario, che vede la collaborazione di Ufficio liturgico, Ufficio catechistico e Ufficio famiglia, è rivolto a coloro che iniziano a svolgere questo servizio nelle parrocchie. Il corso offre spunti di riflessione su tre snodi: l'esigenza di offrire un primo annuncio a chi domanda i sacramenti; la celebrazione del Battesimo come possibile prima soglia di fede; la comunità come soggetto dell'annuncio, della

celebrazione e dell'accompagnamento. Il corso si terrà al Centro Famiglia di Nazareth dalle 21 il 15, 22 e 29 ottobre. L'incontro del 15, organizzato dall'Ufficio catechistico, avrà come tema «L'annuncio di vita nuova», quello del 22 sarà promosso dall'Ufficio liturgico e incentrato su «Il battesimo, rito di vita», infine l'incontro del 29 ottobre, organizzato dall'Ufficio famiglia, tratterà il tema «La comunità accoglie e accompagna nei passaggi di vita». Per partecipare è necessario iscriversi entro il 10 ottobre, inviando una mail a ucd@modena.chiesacattolica.it o a cdpfam@modena.chiesacattolica.it.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Domenica 30 settembre
alle 11 a Montefiorino Cresime
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth
Percorso coppie guida
alle 19 a Ciano
Ingresso nuovo parroco
alle 21 al Santuario di Fiorano
Presentazione di «L'albero dei 4 cuori»

Martedì 2 ottobre
Pellegrinaggio ai santuari francesi
(fino a sabato 6 ottobre)

Domenica 7 ottobre
alle 11 in Duomo
Messa per ENS e festa del sordo
alle 16 alla Sacra Famiglia Cresime
alle 18 in Duomo
Messa per l'anniversario della beatificazione di Rolando Rivi



Appuntamenti in diocesi

Domenica 30 settembre
alle 9.15 al Centro Famiglia di Nazareth
Convegno Sposi
alle 16 al Centro Famiglia di Nazareth
Percorso coppie guida

Lunedì 1 ottobre
alle 19 a Santa Teresa
Messa missionaria mensile

Sabato 6 ottobre
alle 21 alla Città dei Ragazzi
«11 km verso Gerusalemme»

a cura di

GRUPPO



Risparmio energetico: in 14 scuole l'anno è iniziato col «cappotto»

Un centinaio di interventi per un investimento complessivo di oltre 4 milioni di euro; è questo il bilancio estivo dell'attività di riqualificazione energetica realizzata su diversi edifici pubblici, nell'ambito del nuovo contratto di servizio per la gestione di energia e calore che il Comune di Modena ha aggiudicato, dopo una gara europea, al Gruppo Hera. Obiettivo degli interventi: garantire maggiore efficienza, tutela dell'ambiente e risparmio economico a parità di comfort abitativo. Protagoniste principali dei cantieri estivi sono state le scuole. Quattordici gli istituti coinvolti; nelle scuole Cavour, Gramsci, Galvani-Galilei, Costa-Cittadella, Ciro Menotti e in altri otto edifici scolastici, l'intervento ha visto la posa di un rivestimento a cappotto, in lana di roc-

cia incombustibile. Le scuole Ciro Menotti e Ferraris sono state inoltre interessate dal rifacimento dell'impianto termico. Un secondo stralcio di iniziative di riqualificazione energetica negli edifici scolastici comunali è già in programma per il prossimo anno e prevede lavori alle Guidotti, alle Lanfranco, alle Rodari e al nido Piazza. Gli interventi maggiori sulle strutture sportive hanno riguardato il PalaPanini e la pista da atletica indoor della Fratellanza. In entrambi i casi l'impianto d'illuminazione è stato ammodernato completamente con l'utilizzo di tecnologia a led. Una scelta nella direzione del risparmio e del rispetto dell'ambiente, perché a parità di luce emanata gli impianti attuali registrano consumi energetici (e di conseguenza emissioni di CO2 in atmo-

sfera) molto inferiori rispetto allo stato precedente. I lavori effettuati al PalaPanini si sono inoltre caratterizzati per gli strettissimi tempi di realizzazione, dato che tutte le operazioni sono state messe in atto tra la fine del campionato e la data della Nations League. Il risultato è di altissima qualità: grazie alle migliori approntate, il palazzetto oggi rispetta i più elevati standard illuminotecnici e può ospitare eventi di caratura internazionale. Da ricordare anche l'opera di riqualificazione dell'impianto termico della casa protetta Vignolese con l'installazione di due gruppi frigoriferi che, associata al rinnovo della rete di distribuzione, ha sensibilmente migliorato la performance tecnica della struttura garantendo un comfort ottimale. Infine i primi charge box, sono stati da po-

co installati nella Biblioteca Delfini e nella sede dell'Informagiovani, in Piazza Grande. Si tratta di dispositivi che consentono di ricaricare fino a 6 smartphone contemporaneamente, anche attraverso tecnologia wireless. I charge box, messi a disposizione della cittadinanza dal Gruppo Hera e dal Comune di Modena, sono stati realizzati con l'intento condiviso di promuovere un uso intelligente e responsabile dell'energia. Nel contratto sono previsti investimenti per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio comunale per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro in due anni. Le migliori introdotte e la gestione oculata degli impianti di illuminazione, riscaldamento e raffrescamento, porteranno significativi benefici sia in termini di risparmi sui

consumi sia in termini ambientali. Una volta terminati tutti gli interventi previsti, infatti, ci si attende un risparmio energetico pari al 20%, che in termini ambientali si tradurrà nella mancata emissione in atmosfera di 1300 tonnellate di CO2/anno, pari a quella assorbita da 12700 alberi. Per informare dettagliatamente i cittadini su questi importanti interventi, che stanno rendendo più efficiente dal punto di vista energetico il patrimonio immobiliare del Comune, il Gruppo Hera ha realizzato un volantino che riporta i numeri salienti dell'iniziativa e le sue finalità e che sarà allegato alle bollette in emissione tra i mesi di settembre e novembre.



Applicazione e verniciatura del «cappotto»

I mesi estivi per i giovani dell'Agesci sono stati caratterizzati dal cammino, in senso fisico e non solo: ecco alcune istantanee dalla zona di Modena



A sinistra, il Cavezzo 1 sulla catena del Lagorai. A destra, il Modena 1 sulle Alpi di Brenta, in provincia di Trento Sotto, un momento di preghiera durante una Route



Estate in Route: strada e servizio per i clan Scout



Accanto, il Modena 3 in un momento di riposo durante l'esperienza estiva nel quartiere napoletano di Scampia Sotto, il Modena 2 accanto alla cattedrale normanna di Palermo, la città del martirio di padre Pino Puglisi



Lestate dei giovani dell'Agesci ha come momento saliente l'esperienza della Route, compiuta con il proprio clan. La Route è un campo mobile, la cui durata può variare dai quattro agli otto giorni: un susseguirsi di tappe, di luoghi, che costituisce il modo caratteristico di vivere il roverismo/scoltismo, ovvero il settore associativo per i giovani, detti «rover», e le giovani, dette «scolte», nella fascia di età che va dai 16 ai 21 anni. La strada è considerata un pilastro del metodo scout, che consente al giovane di fermarsi a osservare il mondo circostante, per viverlo e per mettersi in ascolto degli altri e di se stessi. Oltre alla Route propriamente detta, esistono altre forme di campi -di preghiera, di servizio, di incontro con una comunità- che possono rispondere meglio in quel momento alle esigenze di un clan. Al contrario di ciò che avviene in u-

na Route di cammino, in un campo di servizio il cammino compiuto è quasi esclusivamente spirituale e di formazione personale, con un'esperienza di servizio attivo, che può svolgersi in un paese estero, ad animare i pomeriggi di bambini rimasti orfani a causa di una guerra, oppure più semplicemente in un paese italiano dove i locali gruppi scout hanno difficoltà a crescere o devono affrontare un contesto sociale particolarmente difficile. Così, se quest'anno il Cavezzo 1 -come il Modena 8- ha compiuto una Route sulla catena del Lagorai, il Cognento 1 in Val d'Aosta e il Modena 1 sulle Dolomiti di Brenta, meta scelta anche dal Modena 6. Il clan Modena 2 ha vissuto un campo di servizio a Palermo, mentre il Modena 3 ha toccato con mano la realtà del quartiere disagiato di Scampia, a Napoli.

Francesco Gherardi



Sopra, il Modena 1 sulle Dolomiti di Brenta, in provincia di Trento, unico gruppo dolomitico a ovest del fiume Adige. A destra, un «selfie» dal clan Cognento 1 in Route tra i monti della Val d'Aosta



Sopra, un «selfie» del Modena 8 alla catena del Lagorai, gruppo montuoso nel Trentino orientale

Don Marco Pozza a Santa Caterina riflette con i giovani

DI GIULIA ROCCHI

L'11 settembre don Marco Pozza ha guidato un incontro sul tema dei giovani alla parrocchia di Santa Caterina. La riflessione di don Pozza è partita dalla capacità dei giovani di sognare in grande. Lui stesso si definisce un sognatore e invita tutta la comunità a realizzare i propri sogni. Puntare in alto espone al rischio di fallire, eventualità comunque non necessariamente negativa: il fallimento è un mezzo potentissimo per riflettere sulla propria vita e ripartire con una consapevolezza diversa. A questo proposito il parroco del carcere «Due Palazzi» di Padova ha letto una lettera di un giovane carcerato di nome Jacopo, che dalla reclusione è rinato, ha conosciuto la fede, ha riflettuto sui propri errori, ha scoperto il senso di colpa. La sua storia ci insegna l'importanza della consapevolezza di sé: conoscersi è il primo passo per realizzarsi. I giovani nella Chiesa non sono soltanto grandi sognatori, sono anche uno specchio che costringe il resto della comunità a mettersi in discussione. Questa ricerca non deve essere frustrata perché può dare molto alla Chiesa intera. A tal proposito don Pozza ha riportato un episodio evangelico (Mc 10, 17-31) in cui Gesù si confronta, appunto, con un giovane. Riflettendo sulla chiamata degli apostoli da parte di Gesù, il



Don Pozza con i giovani di Santa Caterina

sacerdote ha affermato che il metodo migliore per instaurare il dialogo è uno sguardo d'amore: quello di Cristo ha infiammato gli animi dei primi discepoli, il nostro ci permette di creare un contatto con chiunque, non importa quanto distante. In definitiva, citando Calvino, i giovani nella Chiesa sono per don Pozza come la luna di pomeriggio: «La luna di pomeriggio nessuno la guarda, ed è quello il momento in cui avrebbe più bisogno del nostro interessamento, dato che la sua esistenza è ancora in forse [...] chi ci assicura che ce la farà anche stavolta a prendere forma e lucentezza?».

Pavullo, il centenario di Gino Covili alla chiesa dei frati

DI DAVIDE VENTURELLI

Dopo la ben riuscita visita delle reliquie dei coniugi Martin, la chiesa dei Frati di Pavullo è stata di nuovo protagonista, sabato scorso, di un importante avvenimento per la comunità del Frignano: la commemorazione dei cento anni della nascita del pittore Gino Covili (1918-2005). A fare gli onori di casa, il parroco don Roberto Montecchi, che, dopo aver salutato i numerosi convenuti, ha letto l'introduzione al nuovo libro *Parole dipinte*, un romanzo basato sulla relazione ed i dialoghi tra il pittore Covili e il figlio Vladimir, attraverso i quali si ripercorre e si fa luce sull'animo e sulla formazione dell'artista pavullese. La scelta della chiesa dei Frati non è stata casuale: nel 1992, a seguito di un grave incidente d'auto del figlio, Gino Covili, dopo una vita di militanza nel partito comunista, si riavvicinò alla fede e, in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, dipinse 83 quadri incentrati sulla figura di San

Francesco, una sorta di «epopea francescana». A testimoniare questo nuovo corso nella sua vita sono stati anche padre Adriano e padre Claudio, dell'Ordine dei frati minori, giunti apposta da Assisi per ricordare la vicinanza di Covili al «santo povero» e a fatto che, come sottolineato anche dal padre Giulio Mancini nella prefazione del libro, «egli era un uomo di una grande qualità umana, possedeva una sorta di umanità popolare di stoffa francescana». A testimonianza ulteriormente del riavvicinamento di Gino alla religione anche l'affermazione del figlio Vladimir: «Per lui era importante l'adesione sincera a ciò che decideva di rappresentare nelle sue opere». Maurizio Malavolta, giornalista e autore del manoscritto, ha spiegato ai presenti che ritiene il romanzo «una storia che meritava di essere raccontata, essendo un'interpretazione di quanto è accaduto a Covili e alla sua famiglia dalla gioventù alla maturità, passando attraverso la guerra e l'esperienza della resistenza». Non è mancata una nota in rosa, con la partecipazione di Maria Teresa

Orengo, figlia del giurista e scrittore Vico Faggi, e di Federica Badiali, vice presidente dell'Accademia dello Scoltenna, che hanno ricordato la figura della moglie Albertina, sia come donna coraggiosa che come «presenza nell'ombra, ma sempre presente» in numerose opere pittoriche del marito. Terminata la presentazione è stata celebrata una Messa in suffragio del pittore e dei suoi famigliari. Nel suo periodo creativo, che va dal 1950 al 2005, Gino Covili realizzò oltre tremila opere, alcune delle quali sono ospiti di una mostra permanente al castello di Montecuccolo dal titolo *Il paese ritrovato*. Sono numerosi i progetti che la Covili-Arte ha rivolto verso le scuole primarie, basti pensare che nel passato anno scolastico ben 57 classi del comune di Pavullo e dell'Alto Reno sono state coinvolte nel progetto *L'arte come forma di resistenza civile*, un interessante mix di storia e arte che ha portato all'esposizione di oltre 1400 opere degli studenti nel Castello di Manservizi di Porretta Terme.

L'augurio del vescovo è che la parrocchia possa vivere la gioia del Vangelo, e possa annunciarla agli altri, con la speranza che le relazioni interpersonali siano vissute nella gentilezza

«Il benvenuto a don Colombini»

DI ANDREA BALLARIN *

Questa settimana è stata molto particolare per la comunità di Castelnuovo, una settimana di passaggio, in cui si è salutato con gratitudine don Isacco Spinelli e accolto con gioia don Fabrizio Colombini, nuovo parroco. Domenica 16 settembre abbiamo salutato don Spinelli: la messa domenicale è stata davvero un ringraziamento al Signore per i tanti doni che la parrocchia ha ricevuto grazie alla sua presenza. Una presenza, quella di don Isacco Spinelli, semplice e discreta, mai invadente ma attenta alle persone, soprattutto gli ammalati e gli anziani. Negli anni in cui è stato parroco a Castelnuovo ha lavorato molto per riunire la parrocchia e ricucire le fratture che spesso le comunità parrocchiali portano al loro interno. Così la comunità ha voluto salutarlo: «In questi anni hai testimoniato una profonda spiritualità nel quotidiano, nei momenti di preghiera individuale e collettiva, nelle celebrazioni liturgiche e religiose, allo stesso tempo ci hai accompagnato con una presenza costante e discreta, facendo tue le nostre gioie e le nostre speranze, facendo tuoi i nostri momenti critici e i nostri problemi. Senza superflui formalismi hai condiviso con delicatezza e attenzione i momenti di gioia e le circostanze di dolore di tutti i parrocchiani, dai battesimi ai funerali. In punta di piedi sei entrato nelle nostre case, in punta di piedi sei entrato nei nostri cuori e li hai conquistati. Hai passato tante ore qui in chiesa ad aspettare con pazienza e ad accogliere chi avesse intenzione di confessarsi o chiunque avesse voglia o bisogno di scambiare due parole con riservatezza. Mentre ti salutiamo, ti formuliamo i migliori auguri per lunghi anni sereni e in salute nel tuo nuovo servizio pastorale, come collaboratore del parroco della Parrocchia di Maranello. Non sarai più il nostro Parroco, però sarai sempre il nostro caro don Isacco al quale ora diciamo "Grazie, Grazie, Grazie di tutto, con tutto il cuore". Non si è però fermata la vita parrocchiale a Castelnuovo, anzi, subito ci si è messi in gioco per interrogarsi e domandarsi come poter accogliere adeguatamente il nuovo parroco. Questa domanda è stata l'occasione per vivere una bella veglia con il vescovo Erio Castellucci, proprio sul tema dell'accoglienza. Accompagnati dalla figura di Abramo, nell'episodio dell'accoglienza dei

La comunità parrocchiale di Castelnuovo Rangone domenica 16 settembre ha salutato con gratitudine don Isacco Spinelli e sabato 22 settembre ha accolto il nuovo parroco nel suo ingresso

tre angeli alle querce di Mamre, la parrocchia ha pregato e ha riflettuto sulla bellezza e sulla fatica di accogliere l'altro, per arrivare a scoprire il cammino sempre aperto della comunione. È stato poi sabato 22 settembre che la comunità ha accolto nella celebrazione eucaristica il nuovo parroco, don Fabrizio Colombini. Dopo il saluto da parte di un rappresentante del Consiglio Pastorale e da parte del sindaco, il vescovo ha raccolto e consegnato due

parole, perché possano essere da guida per don Colombini e tutta la comunità parrocchiale per camminare insieme: gioia e gentilezza. L'augurio del vescovo è stato quello che tutta la parrocchia possa vivere e condividere la gioia del Vangelo, e che possa annunciarla agli altri, con la speranza che le relazioni interpersonali possano essere vissute proprio nella gentilezza. Ha poi salutato, lasciando il nuovo parroco a presiedere la celebrazione, invitando però la comunità parrocchiale a non attaccarsi al passato, a non dire "si è sempre fatto così", ma a saper vivere la vera tradizione, quella cioè di chi dice "abbiamo fatto in questo modo, ma adesso ci chiediamo cosa è meglio per noi", di chi sa riconoscere con gratitudine il cammino fatto, ma con lo sguardo in avanti, guidati dal Vangelo. Si apre adesso un nuovo cammino per la comunità parrocchiale di Castelnuovo con questo cambio di parroco, un cammino in cui poter condividere la passione per il Vangelo, crescere nell'esperienza di fede e tendere con gioia e gentilezza alla comunione. * vicario parrocchiale a Castelnuovo



Don Fabrizio Colombini e il vescovo Erio Castellucci

in città

Inaugurato un parchetto

Al termine dei lavori di sistemazione che hanno interessato l'area e i giochi, il parchetto San Giovanni Bosco è stato inaugurato, sabato 22 settembre, con una mattinata di festa a cui hanno partecipato i residenti del quartiere, cittadini attivi, volontari anche delle comunità turca e filippina e richiedenti asilo. Nel corso della mattinata, i cittadini attivi, i volontari delle comunità turca e filippina, sette ragazzi richiedenti protezione internazionale ospiti dei Cas Angolo, Calcidos e Porta aperta hanno effettuato una pulizia straordinaria del parchetto, alla quale sono seguite attività di animazione curate da Zero in condotta e, infine, il taglio del nastro. I lavori di sistemazione del parchetto di San Giovanni Bosco, con il completamento della recinzione, la creazione di aree destinate ai bambini e ragazzi, il potenziamento dell'illuminazione, sono stati eseguiti nell'ambito di un progetto di riqualificazione più ampio, del valore complessivo di circa 250 mila euro, che ha riguardato anche il Teatro dei segni. Nella struttura sono stati effettuati lavori di adeguamento impiantistico e strutturale per un valore complessivo di circa 250 mila euro, tra cui la sostituzione dei controsoffitti, la posa di nuove pavimentazioni, anche sul palcoscenico, nuovi rivestimenti per le poltroncine e nuove tende realizzate con materiali ignifughi; il rifacimento dell'impianto d'allarme antincendio e dell'impianto rivelazione fumi; il rifacimento dell'impianto elettrico e dell'illuminazione. (M.B.)

Una Messa ricordando il beato domenicano Marco da Modena



Il beato Marco da Modena

Domenica scorsa, la Fraternità laica domenicana intitolata al beato Marco da Modena ha ricordato il suo patrono -la cui memoria sul calendario diocesano cade il 25 settembre- durante la Messa domenicale delle 10.30, presso la sagrestia monumentale di via 3 febbraio, che funge da cappella a causa dei lavori in corso nella chiesa di San Domenico. La celebrazione, grazie all'ospitalità dei religiosi Paolini, è stata presieduta dal domenicano padre Fausto Guerzoni, modenese, economo del convento di Fontanello. Commentando il Vangelo della domenica (Mc, 30-37), padre Guerzoni ha

detto: «Gesù non viene a distribuire dei posti, ma a dare agli uomini una misura: la misura di "uno di questi bambini". Così, anche il nostro servizio non sarà il servizio proprio dello schiavo che esegue un ordine, ma il servizio di un figlio che si muove quasi all'unisono con la volontà del Padre, perché ama ciò che il Signore gli chiede di compiere». I santi sono coloro che hanno aderito alla volontà di Dio

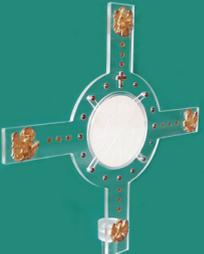
amandola più della propria, come ha spiegato padre Guerzoni, e il beato Marco è uno di loro. Nato nei primi del XV secolo a Mocogno dalla famiglia degli

la figura

Nato a Mocogno e morto a Pesaro nel 1498, in diocesi la memoria ricorre il 25 settembre

Scalabrini, divenne frate nel convento di Modena, presente in città sin dal XIII secolo, assumendo per questo il nome di fra Marco da Modena. Nel convento modenese fu economo e a questo periodo risale una delle rarissime firme autografe conservate. Morì a Pesaro nel 1498 e il

suo culto fu confermato da Pio IX nel 1857. Non esistono suoi ritratti: l'iconografia classica risale alla fine dell'Ottocento, quando il parroco di San Domenico, padre Gambetta, istituì una pia unione dedicata al beato. Padre Scanabissi, che resse la allora parrocchia mezzo secolo dopo, fu l'artefice del «ritorno» del beato Marco da Pesaro a Modena. Il convento domenicano di Modena ha chiuso i battenti nel 2001 per decisione dell'Ordine, a causa del calo delle vocazioni. La presenza domenicana in città continua ancora tramite la Fraternità laica, che si riunisce la terza domenica di ogni mese. Francesco Gherardi



OSTENSIONIO REALIZZATO
PER LA CHIESA DI S. BENEDETTO



LEGGIO DA TAVOLO
PER LA CHIESA DI S. PIETRO



CROCE LUMINOSA
REALIZZATA
PER LA CHIESA DI S. ANNA



LEGGIO REALIZZATO
PER LA CHIESA DI S. CATERINA



dal 1974

Leggii da tavolo e da terra - porta candele e candelabri - tavoli e mensole in plexiglass - porta volantini
porta documenti - targhe - adesivi - insegne luminose - stampe digitali retroilluminate e su teli
croci il plexiglass da tavolo o da parete - croci luminose per campanili

Il tema dei rifiuti e il loro smaltimento

Il tema dei rifiuti e del loro smaltimento è, giustamente, molto sentito dai cittadini e sta molto a cuore anche alle imprese che lavorano sul nostro territorio. La chiusura delle discariche è sicuramente doveroso e importante, così come un utilizzo equilibrato e il meno impattante possibile dei termovalorizzatori (a nostro avviso, ad esempio, quello di Modena dovrebbe bruciare solo i rifiuti prodotti in loco). I numeri sul riscaldamento globale, e soprattutto quelli sul nostro territorio (dal 2000 a Modena la temperatura media è salita di 1,2 gradi, un dato molto preoccupante) dicono che non si può più aspettare, a maggior ragione, appunto, in un territorio inquinato come quello della Pianura Padana. Una risposta può e deve venire da un impulso forte, anche attraverso incentivi economici e defiscalizzazione, all'economia circolare che

permette il riutilizzo e la rigenerazione di parte dei rifiuti anche industriali e che è già una caratteristica, potremmo dire innata, delle piccole e medie imprese». Lapam Confartigianato interviene, in modo propositivo e deciso, sul tema dello smaltimento dei rifiuti e dell'economia circolare: «Tante volte diciamo che l'Europa è matrigna, in questo caso le nuove norme emanate da Bruxelles vanno nella direzione giusta, ma non basta. La priorità dovrà essere prevenire la creazione dei rifiuti, in secondo luogo privilegiarne riparazione e riciclo (e, dunque, valorizzare e incentivare l'economia circolare), segue il recupero energetico attraverso i termovalorizzatori che devono però «bruciare» una percentuale sempre più bassa di rifiuti. All'ultimo posto, come estrema ratio, la discarica. Ci pare questo un approccio giusto al tema, ma appunto l'economia circolare

va promossa e incentivata in modo molto più concreto. Le pmi hanno come struttura un'attenzione particolare a questa forma di riciclo e di riuso e possono fare molto da questo punto di vista, ma al tempo stesso devono godere di incentivi reali per questo scopo». Lapam conclude: «Nessuna proposta irrealizzabile, come il "rifiuti zero" di cui a volte si parla, ma un modo nuovo di riciclare e riutilizzare rifiuti. Recuperando le materie prime dai rifiuti le aziende inquineranno meno e taglieranno i costi nel processo produttivo, con vantaggi concreti per tutti. Per questo, appunto, è necessario liberare risorse per chi si impegna in questo senso, a scapito di quanto si spende per termovalorizzatori e discariche».

a cura di



Appennino

A Pavullo inizia il percorso per i «giovani grandi»

Inizia domenica prossima il percorso per i «giovani grandi» di Pavullo e delle frazioni circoscriventi. L'idea, come spiega il parroco don Roberto Montecchi, è «trovarsi una domenica al mese per pranzare, stare insieme, confrontarsi, crescere, condividere esperienze e testimonianze di fede in un'età nella quale si inizia a "misurarsi" con le scelte di vita». Il progetto è rivolto ai giovani tra i 19 e i 30 anni «delle parrocchie di Pavullo, frazioni e dintorni» e si inserisce in una fascia di età che è tradizionalmente debole nella pastorale delle parrocchie, tra la fine dei gruppi post-cresima e delle superiori e l'inizio di una vita adulta che, magari, riporta i giovani in parrocchia nella veste di giovani coppie o genitori. In Appennino, a questo si somma il tradizionale pendolarismo che riguarda studenti e lavoratori nel corso della settimana. Domenica il primo appuntamento, alle 11, sul piazzale della chiesa di San Bartolomeo Apostolo, per la partenza verso il monastero delle Clarisse di Fanano. A Fanano è previsto il pranzo, seguito da un pomeriggio con le religiose, figlie di santa Chiara d'Assisi, che porteranno una testimonianza sulla loro scelta di vita. Il monastero è stato fondato nel 1599 e da allora è una presenza spirituale importante nella montagna modenese. Le religiose provengono da varie regioni d'Italia e sono sotto la giurisdizione dei frati della Provincia minoritica di Bologna. Il ritorno a Pavullo avverrà entro le 18. (F.G.)

San Francesco si prepara al 4 ottobre
Da domani, triduo con i neo-ordinati

La parrocchia di San Francesco, in corso Canalchiaro, accanto al Seminario Metropolitano, si prepara alla sagra patronale con un programma ricco di appuntamenti, iniziati tre giorni fa. Giovedì, infatti, la comunità parrocchiale ha avuto un momento dedicato all'unzione degli infermi, seguito dalle confessioni nel pomeriggio di venerdì e da un concerto della Cappella musicale del Duomo, nella serata del medesimo giorno. Ieri è stata celebrata la memoria liturgica di san Michele Arcangelo, al quale il Poverello di Assisi era devoto, mentre oggi pomeriggio in parrocchia sono previste varie attività ricreative per ogni età. Da domani a mercoledì, si alterneranno nelle celebrazioni eucaristiche serali previste appositamente per la sagra i tre sacerdoti ordinati quest'anno. Domani alle 18.30 la Messa sarà

presieduta da don Aldo Rossi, viceparroco di Formigine, che alle 19 terrà una riflessione su *San Francesco e i giovani*. Martedì alle 18.30 celebrerà don Mattia Ferrari, che alle 19 parlerà sul tema *La Chiesa in uscita*. Mercoledì, la celebrazione delle 18.30 – la Messa del «Transito» di San Francesco – sarà presieduta da don Davide Cerfoli. Le consuete Messe feriali delle 7.30 saranno celebrate regolarmente. Giovedì, nel giorno della festa, le Messe del mattino saranno alle 7.30, alle 10 e alle 11.15. Alle 17 sono previsti i Vespri solenni, seguiti dal Rosario alle 17.30. La Messa solenne delle 18.30 sarà presieduta dal vicario generale don Giuliano Gazzetti e sarà seguita da un rinfresco per tutti nel cortile del Seminario. Fino alla metà del mese di ottobre sarà aperta la tradizionale pesca di beneficenza in Rua Frati 23. (F.G.)

appuntamenti

Il 7 ottobre a Sestola

La festa della Madonna del Rosario verrà celebrata a Sestola –dove fu eretta alla fine del '500 la chiesa dedicata a questo culto– come da tradizione, la prima domenica di ottobre. La festa inizierà sabato, con la Messa prefestiva alle 18 in cui verrà inaugurato l'anno catechistico e assegnato il mandato ai catechisti. Nella giornata di domenica sarà celebrata la Messa solenne alle 15.30 alla presenza delle autorità civili e militari, dei fedeli e dei bambini del catechismo. A segui-

re si porterà in processione, per le vie del paese, la statua della Madonna. Subito dopo la processione verrà lanciato il tradizionale pallone aerostatico in onore della Madonna («il pallone di Sincero» dal nome del passato costruttore). Inoltre sarà offerto un abbondante rinfresco e verrà cotta la «crescentona», una crescentina di dimensioni da record. Ad allietare la giornata di festa e ad accompagnare la processione sarà presente la Banda musicale di Riccò. Gionata Magnani



La chiesa parrocchiale di Sestola. Da qui parte la processione che giunge all'oratorio del Rosario

Nella chiesa di Medolla il vescovo Castellucci ha tenuto una lectio magistralis sulle nuove generazioni, toccando temi quali il bisogno di motivazioni e i rischi legati alle reti sociali

Giovani, i social e la sfida educativa

l'incontro

Ospite del «Merighi», il presule ha spiegato che solo attraverso l'ascolto è possibile far emergere le energie migliori dai ragazzi

DI IVO PANZANI

Lo scorso giovedì 20 settembre la chiesa parrocchiale di Medolla ha ospitato una lectio magistralis tenuta dall'arcivescovo Erio Castellucci dal titolo «I giovani, speranza dell'umanità». L'incontro, organizzato dal presidente del circolo medico Merighi Nunzio Borelli, ha visto la presenza tra gli altri di don Emilio Bernardoni, parroco di Medolla e Villafranca. Il tema trattato da Castellucci è particolarmente attuale ai fini del corretto sviluppo della gioventù ed è ripreso anche in interventi recenti di papa Francesco, nei quali il pontefice sollecita i giovani ad una vita priva di mediocrità e di pusillanimità. Per gli adulti di oggi le parole «giovani» e «speranza» appaiono antitetice e molto difficili da coniugare. I giovani infatti sembrano, agli occhi dei grandi, molto peggiori di quelli di un tempo e incapaci di affrontare le difficoltà della vita. Sono descritti in crisi, senza speranze per il futuro e inconsapevoli di ciò che potrà succedere loro nei prossimi dieci anni. D'altronde, la speranza è di solito legata alla gioventù, anche se questa non sempre coincide con l'età anagrafica, ma piuttosto è quella che ognuno sente dentro di sé, per cui ci sono giovani già vecchi dentro e viceversa, vecchi ancora giovani dentro. «Quando si pensa ai giovani – ha spiegato Castellucci – si finisce per non ritenerli una risorsa. Anche nei media le diagnosi sulla gioventù attuale sono tutte negative. Ciò, però, non è nuovo, poiché analogo atteggiamento si ritrova anche in testi molto antichi, laddove si parla dei giovani di quelle epoche, a significare che il lamento degli adulti sui giovani e sulla loro incapacità di mandare avanti il mondo ha radici molto profonde

nella storia umana». E, allora, che fare? L'arcivescovo di Modena-Nonantola rovescia i termini del discorso, partendo dalla considerazione che i giovani dipendono da come gli adulti li plasmano e dal tipo di mondo che essi riceveranno in eredità. Nella sua esperienza di educatore non risulta vero che i giovani siano incapaci di rinunce, quando opportunamente motivati: «I giovani – prosegue Castellucci – hanno bisogno più di incoraggiamenti che di rampogne e lamenti. Non è vero che essi si allontanano da ciò che è ben strutturato (la scuola, la chiesa, la politica), ma al contrario ne possono essere attratti, se vi trovano una relazione umana diretta, certamente diversa da quella arida ed effimera, fornita dai social media. Il dovere, spesso sentito dagli adulti, di trasmettere loro la propria esperienza deve essere temperato dall'ascolto reciproco. Se questo manca, i giovani si chiudono o in se stessi, o in atteggiamenti a volte ribelli. Già nell'Ottocento anche don Bosco aveva chiaro che l'educazione è una questione di cuore e deve passare attraverso l'ascolto reciproco e la relazione umana. Ancor più oggi, dato che non si ragiona più in termini di «perché», come gli adulti sono stati abituati a fare, ma di «per chi», la relazione viene implicata, per cui, solo quando un giovane si sente ascoltato, amato e motivato, tira fuori le sue energie migliori». E, quindi, gli adulti sono chiamati a non abbandonare i giovani nelle braccia della «moderna bambinaria», ovvero i social media, ma a stare loro molto vicini. Se poi sapranno testimoniare la speranza nel futuro, anche quella dei giovani si rianimerà e il mondo andrà avanti. «È già successo in tante situazioni del passato: quando tutto sembrava perduto, la speranza ha permesso di superare difficoltà inenarrabili e di far rinascere la vita. La speranza – conclude Castellucci – è quindi la fiamma che bisogna coltivare nel cuore dei giovani, ascoltandoli e sollecitandoli anche con l'esempio a guardare al futuro con atteggiamento positivo». Concetti e parole molto chiare che devono far riflettere gli adulti sulle loro enormi responsabilità nell'educazione dei giovani e a come vincere tale sfida.



Foto di gruppo con il parroco Bernardoni, il vescovo Castellucci e il presidente del «Merighi» Nunzio Borelli

Baggiovara, l'anno pastorale inizia con la Madonna del Rosario



La statua della Madonna del Rosario

il programma

In attesa del 7 ottobre, settimana mariana con Messe celebrate da monsignor Lino Pizzi, don Graziano Gavioli e don Filippo Ottani

Il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, per la parrocchia di Baggiovara sarà anche l'inizio delle attività dell'anno pastorale 2018/2019. A Baggiovara, il culto della Madonna del Rosario è presente perlomeno dal XVII secolo, poiché, in occasione della visita pastorale del 1802, si asseriva che la confraternita del Rosario fosse stata fondata nel 1633. Il trono della statua della Beata Vergine del Rosario che si conserva in chiesa parrocchiale, in legno dorato, venne rinnovato nel 1910, come scrisse nelle sue

memorie l'allora parroco don Annibale Casolari. La festa della Madonna del Rosario, da sempre è uno dei due appuntamenti «per eccellenza» del calendario parrocchiale, insieme a quella estiva di san Luigi. Spesso, questa caratteristica ha fatto sì che la data del 7 ottobre –o, comunque, della prima domenica del mese di ottobre– venisse prescelta per eventi significativi per la comunità baggiovarese: così, un tempo più di una visita pastorale ebbe luogo proprio in quella data, magari accompagnata da un'ordinazione sacerdotale, come avvenne nel 1919, quando l'arcivescovo Natale Bruni ordinò in quell'occasione il sacerdote formiginese don Vasco Quartieri. La comunità, che oggi conta 3824 abitanti e fa parte dell'unità pastorale di Casinalbo, all'interno del vicariato Pedemontana ovest, si ritroverà in chiesa parrocchiale mercoledì sera alle 18.30 per una celebrazione eucaristica presieduta da don Graziano Gavioli –sacerdote «fidei donum» a Manila, nelle

Filippine– seguita da una testimonianza della sua esperienza missionaria e da un momento di condivisione con una pizza insieme. Venerdì alle 20.30 sarà recitato il Rosario parrocchiale, seguito dalla Messa presieduta da don Federico Ottani, cappellano della parrocchia di San Faustino, dedicata a *Maria, madre dell'ascolto paziente*. Sabato, il tema di meditazione sarà *Maria, donna prossima nel silenzio*: alle 20.30 verrà recitato il Rosario meditato; a seguire, monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, presiederà la celebrazione eucaristica. Domenica, proprio per sottolineare il carattere speciale della giornata, che coinciderà con l'inizio delle attività pastorali dopo i mesi estivi, sarà celebrata una sola Messa, in forma solenne, alle 11.30, all'interno della quale avverrà l'affidamento a Maria. L'apertura dell'anno pastorale sarà contrassegnata anche dal pranzo comunitario, al termine della celebrazione.

Francesco Gherardi

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI MODENA CENTRO E SASSUOLO
A. & B. Assicurazioni S.a.s.
di BONINI Rag. MARCO, ALDROVANDI Rag. MAURO, BONINI D.ssa GIULIA, Geom. ZANASI SANDRO
Sede di Modena: Via Giardini, 456/G – 41124 - Modena
Tel. 059/341168 – fax 059/353757 – email: modenacentro@cattolica.it
Sede di Sassuolo: Piazza Fabbrica Rubbiani, 51 - 41049 - Sassuolo
Tel. 0536/801408 – fax 0536/810817 – email: sassuolo@cattolica.it
www.aebassicurazioni.it

“dal 1896 assicuriamo i valori più alti”



Cristiani dove siete?

Da un finestrone della Sorbona, la famosa università di Parigi, alcuni studenti hanno esposto un vistoso striscione con la scritta: "Cristiani dove siete?". Può essere interpretata come una provocazione. Ma sarebbe meglio assumerla come una richiesta e un forte richiamo al nostro fondamentale dovere di essere testimoni ed evangelizzatori. I non credenti ci avvertono che non ci accusano di non distinguerci nella società come cristiani. Vi siete mai fermati su un ponte dell'autostrada in pieno esodo di ferragosto, ad osservare la fiumana di automobili, che sfrecciano in un senso e nell'altro appaite su tre corsie parallele? Dopo un minuto ne avete viste

centinaia, ma non ne avete distinta nemmeno una. Supponiamo che un autista "criminale" si metta a viaggiare in senso contrario sulla corsia di emergenza... Lo avreste notato e avreste narrato il fatto a tutti. Mettiamo da parte l'esempio che speriamo semplicemente fantasioso. Se i cristiani "viaggiano" paralleli a tutti gli altri senza nulla mostrare di specifico di una condotta improntata alla fede che professano in chiesa, nessuno li vede e nessuno li distingue. Anche perché i non credenti in chiesa non vanno. Allora è opportuno ricordare quello che Pomilio nel suo libro "Il quinto evangelio", propone a noi credenti. I quattro evangelii molti non li ascoltano in chiesa, perché

non la frequentano; non li leggono a casa, anche se hanno la Bibbia infilata da qualche parte. Oggi, poi, la gente in genere fa fatica a leggere il cartaceo; preferisce vedere. L'autore, allora, propone a ogni cristiano di diventare una pagina inedita e illustrata del vangelo. Inedita: non stantia e risaputa in un linguaggio stereotipo e formalistico. Illustrata: afferrabile a prima vista e a colori vivaci e attraenti, poiché il vangelo è gioia e annuncio di liete notizie. Allora i non credenti avrebbero la possibilità di vederci, di distinguerci, di giudicarci e di scoprire la bellezza del messaggio che viviamo e presentiamo. Noi cristiani dobbiamo avere il coraggio di andare controcorrente. Non per

apparire Bastian contrario per partito preso, ma per essere fedeli a quanto Cristo ci ha insegnato. Non dimentichiamo mai quella ammonizione chiara e terribile di Gesù con la quale dichiara che se un cristiano si vergogna di dargli testimonianza davanti agli uomini, lui non lo difenderà un giorno davanti al Padre celeste. Non ci impedisca di professare pubblicamente la nostra fede nemmeno la constatazione di non essere sempre coerenti con l'insegnamento del Maestro. Né Dio né i non credenti pretendono da noi la perfezione e l'assenza del peccato legato all'umana fragilità. Ci chiedono la lealtà dell'impegno a realizzare quello che insegniamo. Accettano la debolezza ma rifiutano la vigliaccheria.

società

Riparte la manovra regionale per combattere l'inquinamento

Torna da lunedì 1 ottobre la manovra antinquinamento prevista dal Piano integrato per la qualità dell'aria (Pair 2020) della Regione Emilia Romagna che impone limiti al traffico e al riscaldamento a biomasse e che quest'anno, per la prima volta, allarga il divieto di circolazione anche ai veicoli diesel Euro 4. La manovra, che resterà in vigore fino al 29 marzo 2019, è applicata in tutti i Comuni al di sopra dei 30 mila abitanti e nei Comuni della cintura di Bologna. Nella provincia di Modena i Comuni interessati sono quindi Modena, Carpi, Sassuolo, Formigine e Castelfranco. Dal lunedì al venerdì e nelle cinque domeniche ecologiche previste (7 ottobre, 4 novembre, 13 gennaio, 3 febbraio e 3 marzo), dalle 8.30 alle 18.30 non potranno circolare i veicoli a benzina Euro 0 ed Euro 1; i veicoli diesel Euro 0, Euro 1, Euro 2, Euro 3 ed Euro 4 (anche se dotati di filtro antiparticolato); i ciclomotori e i motocicli Euro 0. Una prova generale delle do-

meniche ecologiche sarà il 23 settembre con la domenica XXL. Tutti i veicoli potranno invece circolare liberamente nei giorni festivi dell'1 novembre, 25 e 26 dicembre 2018, 1 e 31 gennaio 2019.

A Modena le limitazioni saranno applicate nell'area compresa all'interno delle tangenziali nord Pirandello, Carducci e Pasternak, via Nuova Estense, strada Bellaria, strada Contrada, via Giardini, complanare Einaudi, strada Modena-Sassuolo, tangenziale Mistrà. È comunque sempre possibile, per tutti i veicoli, percorrere la tangenziale e utilizzare i 26 parcheggi scambiatori utilizzando le vie di accesso consentite. Per quanto riguarda i limiti al riscaldamento, la manovra prevede il divieto di utilizzare biomasse (come legna, pellet, cippato) per il riscaldamento domestico, nelle abitazioni dotate di sistema multi combustibile. Il divieto si applica a tutti i focolari aperti o che possono funzionare aperti e nei generatori con potenza nominale fino a 500 kw, alimentati a biomasse combustibili solide, con certificazione ambientale inferiore a 3 stelle. (M.B.)

In vista della canonizzazione del 14 ottobre prossimo, il segretario della Congregazione per la dottrina della fede ha parlato del sacerdote milanese alla luce della «Gaudete et Exsultate» di papa Francesco: «Vivere in maniera integrale ed ecclesiale la fede è il suo più grande insegnamento»



L'arcivescovo Morandi guida la riflessione su Francesco Spinelli al Centro Famiglia di Nazareth

L'arcivescovo Morandi ha illustrato la figura del fondatore delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento in un incontro organizzato al Centro Famiglia di Nazareth

«Beato Spinelli, esempio di forza e perseveranza»

DI LUCA BELTRAMI

L'offerta totale e incondizionata di sé, la perseveranza nella prova, l'unione tra altare e servizio. Sono questi gli aspetti qualificanti del beato Francesco Spinelli, tratteggiati in un incontro al Centro Famiglia di Nazareth da monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. L'appuntamento, organizzato dalle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento in vista della canonizzazione del loro fondatore del prossimo 14 ottobre, ha voluto far conoscere il beato Spinelli e confrontare la sua figura con l'esortazione apostolica *Gaudete et Exsultate* di papa Francesco. «La dimostrazione più convincente della fede cristiana sono da un lato i santi e dall'altro la bellezza che ha generato diceva il cardinale Ratzinger prima di diventare Benedetto XVI. - ha aperto l'incontro l'arcivescovo Morandi - La mistica Adrienne von Speyr vedeva i santi come dei locandieri, che ci danno conforto nel cammino della vita. Nella locanda del beato Spinelli il primo nutrimento è l'offerta della propria vita mantenuta sino alla fine. È questo amore terminale che qualifica un discepolo, mantenuto, nel caso di don Francesco, in circostanze molto difficili.

Un'intuizione spirituale lo ha portato nel cuore della Chiesa, cioè l'Eucaristia. Nelle sue Conversazioni eucaristiche, contemplando l'amore di Cristo che si fa dono, il beato Francesco intuiva che non può rispondere se non con l'offerta totale e incondizionata di sé. Una lezione per noi oggi, che siamo anche disposti a fare un po' di volontariato e a svolgere qualche servizio, purché non sia per sempre». Il segretario della Congregazione per la dottrina della fede sottolinea poi un secondo aspetto della vita del sacerdote milanese, ovvero la perseveranza nella prova: «La vicenda umana del beato Francesco è problematica fin dall'inizio. Nel quarto

capitolo della *Gaudete et Exsultate* papa Francesco evidenzia tre principali caratteristiche della santità nel mondo attuale: la sopportazione, la pazienza e la mitezza. In una testimonianza, un confratello del beato Spinelli racconta che "non si turbava mai nei contrasti della vita, aveva un viso sempre sorridente anche in mezzo a grandi tribolazioni, non si perdeva d'animo neanche nella prova terribile del crollo economico per il quale lui e le sue suore rimasero in miseria". Un altro testimonia che "non si è mai abbandonato allo scoraggiamento, ma ha sempre posto fiducia nella divina provvidenza". Questo è un altro grande insegnamento nel tempo

in cui viviamo, in cui non riusciamo a reggere di fronte alle difficoltà. Oggi - prosegue monsignor Morandi - abbiamo bisogno di un'esperienza cristiana capace di mettere dentro al circuito, innanzitutto ecclesiale, questa capacità di sopportazione e mitezza». L'ultima «pietanza» della locanda del beato Spinelli è l'unione del sacramento dell'altare e del fratello e per presentarla monsignor Morandi cita san Giovanni Paolo II, "se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremmo saperlo scorgere soprattutto dal volto di coloro con i quali egli ha voluto identificarsi": «Non ci può essere celebrazione dell'Eucarestia separata dal servizio incondizionato a coloro nei quali Cristo si identifica. In questo senso i santi, prima di essere una consolazione, sono una grande spina nella carne». L'arcivescovo di Cerveteri ha concluso sottolineando l'eredità lasciata dal fondatore delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento: «Vivere in maniera integrale e ecclesiale la nostra fede: questo è l'insegnamento del beato Francesco. Non possiamo permetterci il lusso di essere tristi e avviliti; mi auguro che il beato Spinelli ci aiuti a superare questo infantilismo spirituale ecclesiale e a pensare in grande».



Le suore Adoratrici del Santissimo Sacramento

La salute e il benessere maschile

Il 17 settembre scorso si è tenuta a Roma la 68ª riunione del Comitato Oms Europa, che ha visto la partecipazione di 53 ministri della sanità pubblica dell'area europea. Al centro dell'evento anche i nuovi dati sulla salute dei cittadini europei e la strategia sulla salute e il benessere maschile. L'Oms ha divulgato lo studio "Salute e benessere maschile nella regione europea OMS: miglior salute attraverso un approccio di genere". Gli uomini vivono più a lungo e più in salute rispetto al passato ma molti muoiono per cause che possono essere prevenute. Riportiamo alcuni dati che emergono dallo studio: circa l'86% delle morti maschili è conseguenza di malattie non trasmissibili e di infartti che colpiscono gli uomini in età più giovane. Malattie cardiovascolari, cancro, diabete e malattie respiratorie sono le principali cause di morte per gli uomini tra i 30 e i 59 anni. Nel-

l'Europa orientale, il 37% delle morti legate alle malattie non trasmissibili avviene prima dei 60 anni, rispetto al 13% di quelle dell'Europa occidentale. Così come in alcuni Paesi dell'Est, il rischio per gli uomini di morire prematuramente a causa di patologie cardiovascolari è sette volte maggiore rispetto agli uomini dell'area occidentale. Circa tre quarti degli uomini che muoiono per incidenti stradali hanno meno di 25 anni. Il fumo rimane il principale rischio per la salute degli uomini che vivono in Europa centrale e occidentale. Il consumo di alcol e di droghe è, invece, il primo fattore di rischio nei paesi dell'Est, mentre in Asia centrale, il fattore di rischio principale è dato da una alimentazione poco sana. Questo preoccupante panorama è aggravato dal fatto che gli uomini, in generale, sono meno propensi a rivolgersi ai medici rispetto alle donne. L'incapacità nell'identifica-

re problemi di salute mentale contribuisce ad aumentare le percentuali di suicidio, che, per gli uomini tra i 30 e i 49 anni, è 5 volte superiore rispetto alle donne della stessa fascia di età. Il benessere economico, l'istruzione, l'occupazione, l'espansione sociale e la discriminazione, il pensionamento e le condizioni di vita influenzano la salute e il benessere degli uomini. Lo studio conferma che vivere in un Paese dove esiste la parità di genere va a vantaggio della salute maschile e si traduce in tassi di mortalità minori, maggior benessere, tassi dimezzati di depressione, minori suicidi e una diminuzione del 40% delle morti di natura violenta. Alla luce della realtà emersa, l'Oms propone un piano d'azione che sensibilizzi maggiormente gli uomini ad intraprendere stili di vita più corretti.

a cura di



PERCORSO di FORMAZIONE

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

PER CHI PREPARA AL SACRAMENTO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

LUNEDÌ 15 OTTOBRE L'ANNUNCIO DI VITA NUOVA (Ufficio Catechistico)

LUNEDÌ 22 OTTOBRE COMUNITA' CHE CELEBRA LA BUONA NOTIZIA (Ufficio Liturgico)

LUNEDÌ 29 OTTOBRE LA COMUNITA' ACCOGLIE E ACCOMPAGNA NEI PASSAGGI DI VITA (Ufficio Famiglia)

Gli incontri si terranno a partire dalle ore 21 al Centro Famiglia di Nazareth via Formigina 319, Modena

Il percorso ha la finalità di offrire agli operatori che per la prima volta svolgono il servizio di accompagnamento dei genitori al Battesimo dei bambini, una prima formazione sugli elementi essenziali dal punto di vista catechetico, liturgico e pastorale.

E' gradita l'iscrizione al Percorso entro il 10 Ottobre inviando mail all'Ufficio catechistico: ucd@modena.chiesacattolica.it o all'ufficio famiglia: cdpfam@modena.chiesacattolica.it



Una conferenza al teatro del Collegio San Carlo

«Sacro» e «ambiente» sono i temi dei nuovi cicli di conferenze al S. Carlo

«Un capitale culturale che facciamo fruttificare in collaborazione con altre realtà modenesi»: questa, secondo il presidente della Fondazione San Carlo Giuliano Albarani, è l'offerta del Centro culturale e del Centro studi religiosi di via San Carlo 5, che hanno dato il via al nuovo programma di conferenze dopo la pausa estiva. Il tema affrontato dal Centro culturale, che ha esordito venerdì con *Il tempo della complessità. Nuove tecnologie e nuovo umanesimo*, di Mauro Ceruti (Iulm, Milano) è *Ambiente. Tra natura, storia e cultura*. «Il ciclo di conferenze affronta e discute le varie concezioni di ambiente, che hanno assunto nel tempo caratteristiche diverse – spiega Albarani – Inizialmente ci concentreremo sull'evoluzione storica del rapporto tra l'essere umano e l'ambiente. Successivamente prenderemo in esame soprattutto le questioni attinenti al mondo contemporaneo, dal consumo delle risorse ambientali ai problemi ecologici». Le

conferenze proseguiranno con *Ambienti preistorici. Adattamento, variabilità e migrazioni nella storia evolutiva dell'umanità* tenuto il 5 ottobre da Guido Barbujani (Università di Ferrara). Il 12 ottobre, appuntamento con *Luoghi domestici e contesti di vita quotidiana nel Medioevo* a cura della medievista Chiara Frugoni. *La natura selvaggia. Origini e sviluppi di un modello culturale nella modernità* è il titolo della lezione che Franco Brevini (Università di Bergamo) terrà il 26 ottobre; a cura di Guido Chelazzi (Università di Firenze) la conferenza del 16 novembre, *L'impronta ecologica. L'impatto delle comunità umane sugli ecosistemi terrestri*. Ultimo appuntamento del ciclo, il 23 novembre a cura di Paolo Perulli (Università del Piemonte Orientale), con *Metropoli. Forme e trasformazioni della città contemporanea*. Il Centro studi religiosi

dedica invece il nuovo ciclo di lezioni al tema *Il sacro. L'esperienza simbolica del divino nelle tradizioni religiose*. «Il sacro è una categoria utile per l'analisi dei diversi fenomeni religiosi del passato e del presente – afferma Carlo Altini, direttore scientifico della Fondazione San Carlo – Per esaminare concretamente un fenomeno religioso legato al "sacro" è dunque necessario specificare il periodo storico, la società in questione e il luogo in cui questo fenomeno si è realizzato. È tuttavia possibile individuare una caratteristica comune: quella di rimandare a una radicale "ulteriorità" rispetto all'esistenza terrena». A Natale Spineto (Università di Torino) il compito di iniziare il ciclo martedì, con *Homo religiosus? L'esperienza del sacro nella storia delle religioni*. Gli incontri proseguiranno con la

conferenza di Paolo Scarpi (Università di Padova), che martedì 16 ottobre parlerà su *Teologia, cosmologia e antropologia nell'ermetismo antico*. L'incontro del 6 novembre, dal titolo *Uomini e dei. Feste e inni rituali nel teatro dell'antica Grecia*, sarà a cura di Andrea Taddei (Università di Pisa). Martedì 13 novembre, Maurizio Bettini (Università di Siena) terrà una lezione su *Spazio sacro e fondazione della città nella religione romana*; il 27 novembre si terrà la lezione di Glauco Maria Cantarella (Università di Bologna) dal titolo *Il potere delle reliquie. La presenza del sacro intorno all'anno Mille*. Dopo la pausa natalizia, le lezioni riprenderanno venerdì 11 gennaio con Simonetta Bassi (Università di Pisa) con la conferenza *Magia e alchimia nel Rinascimento*. L'incontro conclusivo sarà il 18 gennaio, con Marco Rizzi (Università Cattolica di Milano), su *Religione e politica. Esiti della secolarizzazione in età moderna e contemporanea*.

Francesco Gherardi

Qui si produce «un capitale di cultura che fruttifica per la città», spiega il presidente Albarani

Una delle ragioni delle difficoltà nel vivere questo momento fondamentale della Chiesa potrebbe consistere in una comprensione inadeguata delle sue caratteristiche teologiche



di don Massimo Nardello

La parola «Sinodo» provoca disagio?

Quando si hanno alle spalle diversi anni di servizio negli organismi ecclesiali parrocchiali, diocesani o associativi, vi sono alcune parole che possono suscitare immediatamente un senso di disagio. Una di queste è sinodalità. Come indicato dal recente documento della Commissione Teologica Internazionale *La sinodalità nella vita della Chiesa*, questo termine «nel greco ecclesiastico esprime l'essere convocati in assemblea dei discepoli di Gesù e in alcuni casi è sinonimo della comunità ecclesiale. [...] Con un significato specifico, sin dai primi secoli, vengono designate con la parola "sinodo" le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali che via via si presentano». (nn. 3-4). Il documento, poi, continua affermando che oggi il sostantivo sinodalità fa riferimento al coinvolgimento e alla partecipazione di tutto il popolo di Dio in questo discernimento della voce dello Spirito relativo alla vita e alla missione della Chiesa (cf. n. 7). La ragione dell'emozione non sempre positiva che questo termine può suscitare, insieme ad altri dal significato simile, è data dal fatto che esso evoca innumerevoli e faticose riunioni, commissioni e gruppi di lavoro con cui si è cercato di portare avanti un discernimento ecclesiale, e che però non di rado non è pervenuto a risultati significativi, o i cui esiti non sono stati recepiti dalla base ecclesiale. Una delle ragioni di queste difficoltà nel vivere i processi sinodali potrebbe consistere in una comprensione inadeguata delle sue caratteristiche teologiche, cosa che fa nascere pericolosi equivoci sul suo funzionamento. Vorrei proporre tre semplificazioni.

Il fraintendimento più grave che si può determinare in un percorso sinodale è il ritenere che esso possa produrre un consenso così ampio da consentire decisioni condivise, al punto che queste non generano conflitti di sorta. Del resto, il sogno di ogni pastore è quello di poter svolgere il proprio ministero in santa pace e senza doversi imporre dolorosamente su una parte della sua comunità. Così la sinodalità a volte è messa in campo con il segreto auspicio che riesca a mettere tutti d'accordo. In realtà, questo non avviene quasi mai. Anche se ciò che lo Spirito suggerisce ai credenti va nella stessa direzione, non tutti sono realmente capaci

di ascoltare la sua voce e di distinguerla dalle proprie opinioni non evangeliche. La sinodalità, dunque, consegna sempre ad una comunità cristiana una serie di soluzioni contrastanti, audaci progetti di riforma mescolati alla paura e al desiderio di non cambiare nulla per il timore di forti lacerazioni nel tessuto ecclesiale. Per questa ragione i percorsi sinodali possono finire per produrre decisioni irrisorie, o terminare con il semplice passaggio ad un altro argomento, senza alcuna conclusione. In alcuni casi vengono tenuti in stand by per molti anni, fino a che ci si è dimenticati del percorso fatto in modo da poterlo iniziare di nuovo. Tuttavia, se ci si mette in ascolto dello Spirito in modo sinodale, poi non ci si può tirare indietro dal momento decisionale, perché questo significherebbe ignorare la sua voce e peccare molto gravemente. Occorre invece accettare che al termine di un percorso di discernimento comunitario il pa-

store debba prendere delle decisioni che sono necessariamente discutibili, e che purtroppo sia inevitabile che qualcuno ritenga opportuno "tirarsi fuori" o addirittura andarsene. La sinodalità, al pari del Vangelo, è "pericolosa", e questa caratteristica si ripercuote necessariamente sul ministero di chi è stato chiamato a presiedere la comunità cristiana. Lo dimostra il fatto che qualunque riforma significativa della Chiesa ha sempre provocato piccoli o grandi scismi, analoghi alla forte reazione di una parte del

Se ci si mette in ascolto dello Spirito non ci si può tirare indietro dal momento decisionale, perché questo significherebbe ignorare la sua voce



L'intervento di papa Francesco ad un «Sinodo dei vescovi»

mondo cattolico ad alcune decisioni di papa Francesco.

Un secondo possibile fraintendimento del percorso sinodale è quello che si preoccupa di elaborare decisioni programmatiche senza verificare la loro attuazione nella vita delle comunità cristiane. Non dobbiamo dimenticare che la parola umana dei documenti ecclesiali, a differenza di quella divina, non è creatrice, cioè non realizza immediatamente quello che dice, ma necessita sia di una ampia divulgazione e spiegazione che di una verifica della sua ricezione. Quest'ultimo momento della ricezione, poi, rappresenta l'inizio di un nuovo percorso sinodale, nel quale le decisioni prese vengono recepite creativamente dalle varie comunità, e quindi non deve essere scambiato con un processo di imposizione. Non si può tollerare, tuttavia, una chiusura pregiudiziale o ideologica nei confronti di quanto è stato stabilito al termine di un effettivo percorso sinodale, perché questa rappresenterebbe una chiusura alla voce dello Spirito.

Un ulteriore equivoco della sinodalità è quello di fissarsi sui problemi di partenza. In realtà, se ci si mette in ascolto dello Spirito, occorre riconoscerli la possibilità di cambiare le domande con cui si è cominciato a riflettere. Così, ad esempio, si può iniziare un percorso sinodale sul problema della ristrutturazione della diocesi, e capire strada facendo che per portarla avanti occorre comprendere nuovamente che cosa sia il Vangelo e in che modo le comunità possano rinascere da esso. A quel punto, se ci si arrocca sulle questioni di partenza, impedendo a chi coglie la necessità di un cambio di prospettiva anche solo di poterlo proporre, ci si chiude ancora una volta alla voce dello Spirito. La logica della sinodalità richiede di rinunciare a prevedere lo sviluppo del percorso di riflessione ecclesiale, e di essere pronti a cambiare le domande di partenza o a trovare risposte inaspettate. Queste considerazioni di natura pratica, ovviamente, non sono sufficienti per mettere a fuoco adeguatamente il tema della sinodalità. In questa rubrica vorrei quindi cercare di commentare alcuni passaggi del citato documento della Commissione Teologica Internazionale per ricavare da esso ulteriori indicazioni volte a favorire una migliore pratica dei processi sinodali all'interno delle nostre comunità ecclesiali.

La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

«La gioia del Vangelo per i popoli baltici»

All'udienza generale di mercoledì 26 settembre in piazza San Pietro, papa Francesco ha ripercorso le tappe principali del recente viaggio apostolico nei Paesi Baltici, come avviene dopo ogni viaggio internazionale. Ricordando che l'occasione era stato il centenario dell'indipendenza di Lituania, Lettonia ed Estonia, il Papa ha sottolineato le sofferenze patite da quelle popolazioni durante le occupazioni prima nazista e poi sovietica: «Sono popoli che hanno molto sofferto e per questo il Signore li ha guardati con predilezione».

«La mia missione – ha proseguito il Papa – era annunciare nuovamente a quei popoli la gioia del Vangelo e la rivoluzione della misericordia, della tenerezza, perché la libertà non basta a dare senso e pienezza alla vita senza l'amore che viene da Dio». Infatti il Vangelo «è luce per il quotidiano cammino delle persone, delle famiglie, della società» ed è «sale che dà sapore alla vita ordinaria». In Lituania, ha ricordato il Papa, i cattolici sono la maggioranza, mentre in Lettonia ed Estonia prevalgono i luterani e gli ortodossi. Ma molti si sono allontanati dalla vita religiosa, «dunque la sfida è quella di rafforzare la comunione tra tutti i cristiani». «La dimensione ecumenica era intrinseca a questo viaggio» ha osservato.

Tra i momenti salienti, papa Francesco ha citato la preghiera ecumenica nella cattedrale luterana di Riga, gli incontri con i giovani a Tallinn e a Vilnius, con gli anziani a Riga, con i sacerdoti e i seminaristi in Lituania. A tutti ha parlato della speranza: per i giovani «Gesù Cristo è nostra speranza», per gli anziani la speranza deve accompagnarsi alla pazienza, perché la sfida «è non indurirsi dentro, ma rimanere aperto e tenero di mente e di cuore». A seminaristi e sacerdoti ha ricordato l'importanza di «essere centrati in Dio, radicati nel suo amore», citando la testimonianza che «hanno dato e danno ancora tanti preti anziani: hanno sofferto calunnie, deportazioni».

A Vilnius, ha ricordato ancora il Pontefice, «ho reso omaggio alle vittime del genocidio ebraico in Lituania a 75 anni dalla chiusura del grande Ghetto che fu anticamera della morte per decine di migliaia di ebrei». «Ho sostato in preghiera – ha proseguito – nelle stanze dove venivano detenuti, torturati e uccisi gli oppositori del regime... È commovente vedere fino a qual punto può arrivare la crudeltà umana». Passano gli anni, passano i regimi ma Maria Madre della Misericordia continua a vegliare sul suo popolo. «Segno vivo del Vangelo – ha concluso il Papa – è sempre la carità concreta. Anche dove più forte è la secolarizzazione Dio parla con il linguaggio dell'amore, allora i cuori si aprono e succedono i miracoli».

Il Pontefice al termine dell'Udienza generale, ricordando l'Accordo provvisorio firmato sabato scorso a Pechino tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese sulla nomina dei vescovi in Cina, ha annunciato la pubblicazione di un Messaggio «di fraterno incoraggiamento» ai cattolici cinesi.

In cammino con il Vangelo

di don Claudio Arletti

XXVII T.O. – 7/10/2018 – Gn 2,18-24; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16

Il divorzio in Israele, possibilità riservata solo all'uomo, anche per motivi banalissimi, era la consacrazione del provvisorio e la distruzione di quella definitività che è la forma della vita adulta. Il nostro attaccamento al provvisorio, all'episodico non è molto diverso, nel suo nucleo, dallo spirito che consentiva il divorzio in Israele. Giunge necessariamente un momento nella vita, in cui la sequela evangelica non passa più attraverso la presenza attiva nella comunità ecclesiale, per quanto necessaria, ma attraverso delle scelte di vita. Quando si investe sul provvisorio senza il coraggio di costruire il definitivo, nessun cammino cosiddetto spirituale risulta più soddisfacente o degno. Arriva infatti il mo-

mento di dare un volto alla chiamata che il Signore certamente rivolge a me e all'altro. Quando il partner è usato e non amato davvero, la fatica a sposarsi è sempre sorella della fatica a lasciarsi. Domina e prevale la paura della solitudine, non il desiderio del dono. Tutto questo genera fidanzamenti interminabili e matrimoni già pericolosamente instabili al loro nascere. Tornando al testo, Gesù coraggiosamente rievoca la legge mosaica sul divorzio e la interpreta come una denuncia intorno alla durezza del cuore umano. E' lo stesso termine – «durezza» – utilizzato in Mc 16,14 per alludere all'incredulità dei discepoli davanti al mistero del Risorto. Anche nella relazione, in fondo, c'è una durezza che si manifesta nel non riconoscimento dell'altro. L'altro è la par-

te di Dio che mi manca. Non è mai un passatempo, un riempitivo o qualcosa di strumentale. Il divorzio in Israele era il misconoscimento dell'identità della donna e della sua dignità. Era una forma di cecità, come quella degli Undici davanti al Risorto. Certe leggi non riconoscono un diritto. Ma denunciano una violenza. La legge sul divorzio in Israele era una legge di questo tipo. Alcune consuetudini, anche nella coppia, per quanto ormai affermate da anni, considerate pacifiche e sacrosante, sono il riconoscimento della sopraffazione e del diritto del più forte. Il più forte, ossia il meno innamorato dei due impone all'altro i propri ritmi e le proprie scelte proprio giocando sulla maggiore facilità con cui sarebbe disposto ad interrompere il rappor-

to rispetto a chi è più preso e dipendente. Gesù vede un deterioramento del principio originario nella consuetudine del suo popolo. La dignità del nostro prossimo si perde quando dimentichiamo il progetto al suo nascere. Tale progetto, «in principio», è trinitario. L'insistenza sull'«una carne sola» non è altro che il sigillo della comunione che regna fra le tre persone divine. L'uomo e la donna, insieme, uniti per sempre, nella comunione sessuale, sono l'immagine più fedele possibile del Dio trinitario. La coppia è chiamata ad amare in modo irrevocabile, come Dio stesso ama. Se ciò appare come una impresa impossibile, non dimentichiamo che nessun uomo rifiuterebbe questo stesso dono: una dichiarazione reale di amore eterno e incondizionato.



Wilgelmo, Adamo ed Eva, Duomo di Modena

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali
Responsabile: **Marco Bazzani**
In redazione: Luca Beltrami,
Francesco Gherardi

Contatti
redazione:
via Sant'Eufemia 13
Modena
telefono: 059.2133866
e-mail:
nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono 026780.1
Direttore responsabile: **Marco Tarquinio**

Ambiente

Tra natura, storia e cultura

venerdì 28 settembre 2018, ore 17.30

Il tempo della complessità

Nuove tecnologie e nuovo umanesimo

Mauro Ceruti

venerdì 5 ottobre 2018, ore 17.30

Ambienti preistorici

Adattamento, variabilità e migrazioni
nella storia evolutiva dell'umanità

Guido Barbujani

venerdì 12 ottobre 2018, ore 17.30

Luoghi domestici e contesti di vita quotidiana nel Medioevo

Chiara Frugoni

venerdì 26 ottobre 2018, ore 17.30

La natura selvaggia

Origini e sviluppi di un modello culturale nella modernità

Franco Brevini

venerdì 16 novembre 2018, ore 17.30

L'impronta ecologica

L'impatto delle comunità umane sugli ecosistemi terrestri

Guido Chelazzi

venerdì 23 novembre 2018, ore 17.30

Metropoli

Forme e trasformazioni della città contemporanea

Paolo Perulli

In collaborazione con:

Ufficio ricerche e documentazione sulla storia urbana,
Comune di Modena

Con il contributo di

BPER:

Banca

Centro Culturale
Centro Studi Religiosi

Il sacro

L'esperienza simbolica del divino
nelle tradizioni religiose

martedì 2 ottobre 2018, ore 17.30

Homo religiosus?

L'esperienza del sacro nella storia delle religioni

Natale Spineto

martedì 16 ottobre 2018, ore 17.30

Teologia, cosmologia e antropologia nell'ermetismo antico

Paolo Scarpi

martedì 6 novembre 2018, ore 17.30

Uomini e dèi

Feste e inni rituali nel teatro dell'antica Grecia

Andrea Taddei

martedì 13 novembre 2018, ore 17.30

Spazio sacro e fondazione della città nella religione romana

Maurizio Bettini

martedì 27 novembre 2018, ore 17.30

Il potere delle reliquie

La presenza del sacro intorno all'anno Mille

Glauco Maria Cantarella

venerdì 11 gennaio 2019, ore 17.30

Magia e alchimia nel Rinascimento

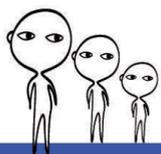
Simonetta Bassi

venerdì 18 gennaio 2019, ore 17.30

Religione e politica

Esiti della secolarizzazione in età
moderna e contemporanea

Marco Rizzi



**Piccole
ragioni**

filosofia con i bambini
ottobre 2018 maggio 2019

FILOSOFIA CON I BAMBINI

Un progetto in collaborazione con:

Assessorato Cultura, Rapporti con Università,
Scuola del Comune di Modena

conferenza pubblica

martedì 9 ottobre 2018, ore 17.00

Educazione all'arte

Marco Dallari